



Presentiamo di seguito una intervista ad un noto personaggio che sta per concludere la sua “avventura” di Consigliere Federale.

L'augurio è che anche altri, a cui sarà proposto l'invito, non si tireranno indietro e faranno sentire la loro voce.



Rodolfo Cerreto

Abbiamo incontrato **Rodolfo Cerreto** per conoscere le sue impressioni sulla sua esperienza di Consigliere, sullo stato attuale del movimento bridgistico italiano e sulle sue prospettive future. Con la consueta cortesia e schiettezza che lo contraddistinguono non si è sottratto a dire la sua.

Consigliere Federale da luglio 2012

1-EB: Buongiorno Rodolfo, se ricordiamo bene la tua ultima intervista risale al tempo delle dimissioni, poi rientrate, da Consigliere. Dopo i contrasti “personali” con il Presidente da te denunciati in quella occasione, le cose si sono successivamente appianate e cosa ti ha convinto a restare?

RC: Una doverosa premessa. Conosco Gianni Medugno da quando eravamo ragazzi. Nel corso di questi quattro anni, abbiamo maturato divergenze di opinione. Talvolta abbiamo baruffato con convinzione e impegno. Sul piano personale però, continuiamo a volerci bene e gli auguro ogni fortuna. Se in ruoli esterni al bridge, meglio.

Una delle divergenze più forti ha riguardato gli aspetti comunicativi. C'era stato un tentativo piuttosto palese di “mettermi il bavaglio” e non lo potevo accettare. Mi ha poi fatto molto piacere la richiesta di molti, tra cui Medugno stesso, di rientrare. Una volta garantita la facoltà di esprimermi liberamente anche all'esterno del consiglio, non vi era motivo per non accettare. C'erano tante cose da fare e, a quel tempo, si credeva veramente di poterle affrontare.

2-EB: Ormai siamo alla conclusione di questa gestione che spesso ti ha visto all'opposizione: complessivamente come la valuti, considerato che l'hai vissuta dall'interno?

RC: Una grande occasione perduta. L'entusiasmo iniziale e il desiderio di rinnovamento si sono spenti in rivoli di ignavia e, in alcuni casi, di interesse personale. Molte iniziative opportune e sensate sono finite in nulla perché a nessuno, al presidente per primo, interessava alcunché. Per contro, altre assai dubbie come la partnership con Open Beach sono state perseguite con una determinazione sorprendente.

3-EB: Su tua iniziativa fu costituita la Commissione Etica, di cui ti fu affidata la Presidenza; ma per quanto se ne sappia non si riscontrarono risultati particolarmente esaltanti e tu stesso, un paio di anni dopo, ne chiedesti la soppressione. Quale il motivo di questa decisione?

RC: Un esempio del pressapochismo di questa gestione. Non si è mai riusciti a definire formalmente e con precisione quali fossero i suoi compiti e gli spazi di manovra. La stessa Procura Federale, in vari casi, ha disatteso le indicazioni tecniche fornite ed ha talvolta chiesto pareri a terzi, aggirando di fatto la commissione.

Torneo Internazionale "Città di Milano" 2013



Gianni Medugno e Rodolfo Cerreto

Per me, la pietra tombale è stata la questione Angelini ad Opatija. Come alcuni sapranno, durante l'incontro con la Polonia, il sor Francesco ha "sbroccato" contro gli avversari (invero colpevoli di nulla) coprendoli di contumelie. Come aggravante, l'incontro veniva trasmesso in streaming e quindi la sceneggiata è stata osservata da molti in diretta e da tanti altri in tempi successivi, su internet.

Mi sembrava un argomento di cui ci dovessimo occupare. Apriti cielo. Risultò subito evidente che, in quanto presidente della commissione, avrei dovuto prendere una decisione (denunciare Angelini alla Procura) in contrasto con l'interesse della federazione, che non desiderava irritare un così importante sponsor. L'inutilità della commissione era ormai palese e da qui le mie dimissioni e la richiesta di scioglimento. Seguendo uno standard ormai consolidato, né alle dimissioni né alla richiesta di scioglimento è stata data alcuna evidenza né, tanto meno, risposta di sorta.

4-EB: Le iniziative "La FIGB risponde" e "Lettere alla redazione" di BDlonline, che dovevano servire per creare un "bridge" tra tesserati e Federazione, dopo un avvio incoraggiante si sono arenate finendo nel dimenticatoio; anche il tuo ruolo di Direttore della rivista online è sembrato svanito nel nulla. Puoi dirci cosa è successo?



RC: Credo che "La FIGB risponde" sia stata una bellissima iniziativa. Per la prima volta, nella storia della federazione, chiunque poteva porre domande e ottenere risposte. Abbiamo risposto a tutti, tranne ad un paio che proprio non lo meritavano. Poi, un giorno, il patatràc. Esce su "Bridge d'Italia" un articolo sul calcolo delle probabilità disseminato di imbarazzanti castronerie. Qualcuno scrive chiedendo lumi. Io ho tanti difetti ma una qualità che mi attribuisco è l'onestà intellettuale. L'unica risposta plausibile era la pura verità: un articolo pieno di errori e per il quale chiedevamo scusa ai lettori. A questo punto il Comitato Regionale Lazio insorge indignato per l'offesa portata al loro illustre tesserato e si scatena la buriana. Chiedono pubbliche scuse e la genuflessione sui ceci.

E' buffo notare come dare dell'ignorante ad un ignorante, fatto oggettivo e dimostrabile, possa provocare reazioni così scomposte. Ad alcuni sfugge una pura e semplice verità: la scienza non è democratica. Il risultato di un'equazione non lo determina la maggioranza. Non è questione di opinioni, non lo decide la politica. Ci sono le affermazioni corrette e quelle sbagliate. Punto. Chi non ha competenza è pregato di tacere. Agli ignoranti questo non piace e si imbizzarriscono. Affari loro.

Ma torniamo a noi. Gianni si trova tra incudine e martello. Che l'articolo fosse pieno di scemenze è palese, quindi le scuse sono improponibili (io poi non mi sarei mai sognato di porgerle) ma neanche vuole avere la guerra a Roma, in casa sua. Mi chiede se sono disponibile a cancellare dal sito la domanda e la risposta. Neanche sotto tortura. Mi impietosisco di lui e gli dico: "se vuoi, cancelliamo l'intera rubrica". E così fu.

Ho poi proseguito a dare risposte su Bdl Online sino a quando ho interrotto ogni forma di collaborazione.



5-EB: I membri di EBL e WBF hanno diritto, a norma di Statuto, ad assistere alle sedute del Consiglio Federale anche se soltanto con ruolo "consultivo". Ci sono state, secondo te, alcune questioni in cui la loro presenza, per non parlare di ingerenza, può avere inciso sulle decisioni assunte? E se si, quali?

RC: Assolutamente no. Gianarrigo Rona ha partecipato solo al primo Consiglio, ritengo come forma di cortesia. Filippo Palma a qualcuno in più. In particolare ai due in cui ci ha ospitati a casa sua, a Lucignano. Tengo a dire che Filippo è una persona deliziosa. Ci ha fornito informazioni derivanti dalla sua esperienza e ha talvolta, raramente, espresso le sue opinioni ma mai, assolutamente mai, ha cercato di orientare il risultato di una votazione.

6-EB: Alla fine del 2015, in concomitanza delle dimissioni del Segretario Generale, ti sei dimesso da Vice Presidente ma non da Consigliere come invece ci si sarebbe atteso; puoi spiegare questo comportamento la cui ratio in molti non hanno compreso?

RC: Per amore di precisione, le mie dimissioni sono giunte alcuni mesi prima di quelle di Conforti. Non vorrei si pensasse ad una qualche correlazione tra i due eventi. Un vice presidente deve, obbligatoriamente, fare parte della squadra di governo. Non ha senso che si metta a fare opposizione. Infatti, se guardate i verbali, Failla D'Avossa e Ferrari non hanno mai espresso un solo voto contrario. Io ormai ero totalmente deluso dalla deriva presa e non avevo più alcuna stima nei confronti del Consiglio di Presidenza, con eccezione di Silvia Valentini che però è sempre stata "allineata e coperta" a livello talebano.

Le dimissioni da vice presidente erano ormai inevitabili. Ho però ritenuto di mantenere la carica di consigliere per poter vigilare ed oppormi, per quanto possibile, ad iniziative sbagliate. In qualche raro caso ci sono persino riuscito.

7-EB: Parliamo delle Nazionali: dopo il lampo di Bali come pensi che siano state gestite, in particolare quella open che ha "perduto" giocatori importanti? E adesso cosa succederà dopo il ritiro della squadra Angelini che probabilmente costringerà i suoi campioni a giocare prevalentemente all'estero?



RC: Sarebbe stato meglio risparmiarci lo sconcio di vedere Angelini giocare in nazionale dopo una selezione in cui non ha giocato un singolo board. Il resto era purtroppo inevitabile. La Sig.ra Lavazza, a cui il bridge italiano deve moltissimo, è anziana e capricciosa. Per motivi che non riesco bene a comprendere, ha proibito ai suoi giocatori di giocare in nazionale. Loro, che di bridge vivono, non possono fare altro che allinearsi. Sarà difficile tornare ai lustri degli anni passati, anche se i giovani si stanno comportando molto bene.

8-EB: Come vedi il futuro del bridge italiano anche alla luce di questa campagna elettorale che si sta prospettando senza esclusione di colpi, compresi “pesanti” interventi istituzionali del mondo sportivo?

RC: Cupo. La continua emorragia di tesserati e l’ineluttabile innalzamento dell’età media sono un cancro che lentamente (ma neanche tanto) divora il movimento. Veramente imbarazzante il taroccamento dei dati operato da Medugno volto a mostrare un’inversione di tendenza. Tipica frottola elettorale dalle gambe corte, come Michele Leone ha dimostrato con dovizia di particolari.

E’ mia convinzione che il bridge sopravviverà solo se sopravvivono i circoli/associazioni. Ma i circoli, per sopravvivere, devono tornare ad essere i luoghi di aggregazione e di ritrovo che erano una volta, non i torneifici che sono diventati oggi. Purtroppo, la federazione continua ad avere bisogno di denaro, in molti casi per spese del tutto improduttive, e lo ottiene “mungendo” le associazioni. Dalle attività sociali non ricava proventi, dai tornei sì.

Se non si riesce a spezzare questo meccanismo perverso, non c’è alcuna speranza. La federazione **deve** assolutamente dimagrire drasticamente e ridurre sia le ingerenze che i prelievi nei confronti delle associazioni, Le quali, a loro volta, devono essere più dinamiche. Troppe attendono una pappa scodellata che semplicemente non c’è più.

Ci sarebbe anche da ragionare se l’appartenenza al CONI sia un vantaggio o un danno. Francamente non saprei. E’ comunque un argomento troppo ampio per essere affrontato qui in poche righe.



9-EB: Cosa non ha funzionato nel settore insegnamento visti i carenti risultati degli ultimi anni? E come si può rimediare?

Il settore insegnamento è il più grande disastro delle gestioni che si sono susseguite negli ultimi 20 anni.

Si è progressivamente creata una struttura autoreferenziale la cui massima priorità è stato il mantenimento dello status quo e la difesa corporativa della categoria.

La federazione liberalizzi il settore e se ne tenga a debita distanza.

Cito con piacere il grande Luigi Einaudi:

“«Del valore dei laureati unico giudice è il cliente; questi sia libero di rivolgersi, se a lui così piaccia, al geometra invece che all'ingegnere, e libero di fare meno di ambedue se i loro servizi non gli paiano di valore uguale alle tariffe scritte in decreti che creano solo monopoli e privilegi». (Luigi Einaudi, La libertà della scuola, 1953).”



Se rimuoviamo il protezionismo in base al quale degli inetti col tesserino possono insegnare e persone di qualità che non lo hanno invece no, ci saranno solo benefici. Sono convinto che le Associazioni saranno capaci di scegliere come insegnanti persone valide. E' nel loro interesse. La federazione farà meglio a scansarsi. Ha già fatto troppi danni.

10-EB: A tuo parere è corretto che una persona rivesta contemporaneamente il ruolo di politico, coach, giocatore? Non si può configurare una sorta di “conflitto di interessi”?

RC: Sono in generale favorevole alla “separazione delle carriere”. Si applica bene anche a questo caso.

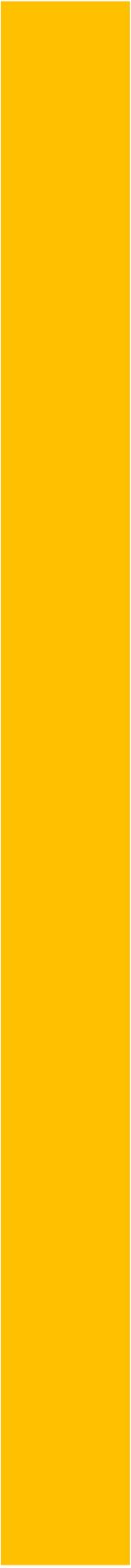
11-EB: Se ti fosse richiesto, quale consiglio o suggerimento vorresti dare al nuovo Consiglio e al Presidente che saranno eletti tra qualche settimana?

RC: Tagliare, tagliare, tagliare. La federazione fa troppe cose (male). Deve farne poche e bene. Ridurre drasticamente l'ingerenza nelle associazioni che devono avere massima libertà di manovra. La federazione deve supportarle, quando richiesto. Non pretendere di guidarle.



12-EB: La Federazione si è avvalsa finora di numerose collaborazioni esterne, spesso anche molto onerose. A tuo parere sono tutte necessarie per il buon funzionamento o di alcune si potrebbe fare tranquillamente a meno?

RC: Bisogna riconoscere a questa gestione di averle ridotte in maniera importante. Alcune sono necessarie e non rimpiazzabili col personale assunto. A titolo di esempio i C.T. ma anche il Segretario Generale. Se fosse un dipendente costerebbe di più e non sarebbe facilmente sostituibile. Molto meglio un mandato a termine tramite contratto di collaborazione. Ne avanza qualcuna discutibile e di cui si potrebbe fare a meno. Meno di quante si pensi.



EB: Bene Rodolfo ti ringrazio della tua disponibilità e della tua solita franchezza, prima di chiudere ti chiedo se hai qualche sassolino (o macigno) da toglierti.

RC: Mah, credo di avere già detto molto.

Eravamo partiti con grande entusiasmo e convinti di poter fare molte belle cose. Lungo il percorso ho visto disgregarsi tutto e la delusione è grande. Non posso pensare di non avere una parte di responsabilità per la pochezza dei risultati. Da qui la decisione di farmi da parte. Mi auguro sinceramente che i prossimi sapranno fare meglio.

Mi sento tuttavia di lanciare un messaggio elettorale non richiesto. In questi quattro anni ho maturato la convinzione che Ferlazzo sia un galantuomo. Se sia o meno in grado di raddrizzare la barca, non posso dirlo. Diciamo che gli attribuisco la stessa chance di una divisione 3-2 ;-)

Le capacità del presidente uscente e del suo team pregresso sono invece ben chiare. Errare humanum est, perseverare autem diabolicum. Niente di personale. Come già detto, gli auguro ogni bene. **Veramente.**

Eugenio Bonfiglio

Milano, 3 febbraio 2017